

La grande festa di Berlino

Abbraccio simbolico di riconciliazione polacco-tedesca tra Mazowiecki e il premier della Rfg



L'apertura di un nuovo punto di transito tra le due Berlino ieri a Potsdamerplatz

Kohl abbraccia Mazowiecki. In basso, l'area commerciale di Kurfuerstendamm a Berlino invasa ieri da cittadini dell'Est e dell'Ovest



Kohl incontra Jaruzelski «Inviolabili» le frontiere europee

Mazowiecki e Kohl si abbracciano in chiesa nel segno della riconciliazione tra due popoli che la barbarie nazista ha così profondamente segnato e diviso. In serata il premier della Rfg viene ricevuto dal presidente Jaruzelski. Insieme i due ribadiscono la «inviolabilità» delle frontiere europee. Jaruzelski solleva la questione delle «riparazioni per le vittime polacche dei crimini hitleriani».

GABRIEL BERTINETTO

In chiesa, davanti a 5000 fedeli, e sugli schermi televisivi davanti a milioni di cittadini polacchi, Kohl e Mazowiecki si scambiano l'abbraccio della riconciliazione. Nello spiazzo all'aperto dove il vescovo di Opole celebra la messa bilingue, in tedesco ed in polacco, echeggia l'applauso della fo-

la. Applaudono i cittadini di Krynów, questa cittadina a Est dell'Oder-Neisse, che un tempo le mappe incorporavano entro i confini tedeschi chiamandola Kreisau. «Scambiatvi un segno di pace», è l'invito che il sacerdote rivolge ai fedeli al termine della messa. Lo prescrive la liturgia. Ma

i primi ministri della Polonia e della Repubblica federale di Germania scelgono di dare a quel gesto un significato politico e non solo liturgico: «Tutti qui avvertono - spiega subito dopo il cancelliere Kohl - che quello odierno è stato un momento molto importante nella vita delle nostre due nazioni. Non dobbiamo mai dimenticare la storia, ma dobbiamo anche imparare dalla storia. Oggi abbiamo appreso, credo, una lezione dalla storia, e ci siamo scambiati un saluto di riconciliazione». Riconciliazione tra due popoli che gli eventi storici hanno così profondamente segnato e diviso. Riconciliazione che gli avvenimenti di questi giorni a Berlino rendono tanto più attuale e necessaria nel momento in

cui il crollo del muro scioglie gli ultimi ghiacci della guerra fredda, ma al tempo stesso alimenta sospetti e timori circa eventuali risvegli rena-scenti. Helmut Kohl aveva dovuto interrompere la visita ufficiale in Polonia venerdì scorso e precipitarsi a Bonn per presiedere un Consiglio dei ministri convocato d'urgenza in seguito alla clamorosa svolta di Berlino. Poco più di 24 ore dopo era di nuovo a Varsavia. E ieri il programma degli incontri e delle apparizioni pubbliche è ripreso. Con alcune varianti non prive di significato. La diplomazia della Germania federale aveva proposto che la funzione religiosa si tenesse a Gora Anny, località che fu teatro in passato di una san-

guinosa battaglia tra polacchi e tedeschi. Alla fine però, su richiesta delle autorità di Varsavia, si è preferito spostarla in una sede meno legata a memorie storiche così tragiche. «Mazowiecki, Mazowiecki», «Helmut, Helmut», gridava la folla mentre i due capi di governo prendevano posto l'uno a fianco dell'altro accanto all'altare, imbucati nei cappotti per proteggersi dalla temperatura rigida. In previsione di un afflusso considerevole si era deciso di celebrare la messa all'aperto, nel cortile di un palazzo appartenuto un tempo alla famiglia di Helmut Moltke, l'uomo che guidò il fallito complotto contro Hitler nel 1945. Un'accoglienza calorosa. Anche se alcuni gruppi

di cittadini della minoranza tedesca innalzavano cartelli con scritte di protesta del tipo: «Helmut sei anche il nostro cancelliere». «Vogliamo scuole e funzioni religiose in tedesco». Su quest'ultimo punto, ieri almeno, sono stati accontentati. Il vescovo di Opole, Alfons Nossol, ha officiato il rito in entrambe le lingue, polacco e tedesco. La questione dei territori ex-tedeschi passati sotto la sovranità polacca dopo la seconda guerra mondiale è la più delicata tra quelle di cui i due governi debbano discutere in questi giorni. È importante che in serata, Kohl, ricevuto dal presidente Jaruzelski, abbia insieme a quest'ultimo ribadito «l'inviolabilità» delle frontiere europee, nel quadro

degli accordi di Helsinki, quale condizione fondamentale per lo sviluppo armonico della cooperazione europea. Ma Jaruzelski ha sollevato con forza anche un altro tema scottante. Quello delle «riparazioni» per le vittime polacche dei crimini hitleriani e per il lavoro forzato dei polacchi sotto il Terzo Reich. Secondo Varsavia si tratterebbe di vari miliardi di dollari. La Rfg è disposta a collaborare ai progetti di ricostruzione economica della Polonia con un pacchetto di aiuti sino a 3 miliardi di dollari. Ma sul nesso tra aiuti e compensazioni per i danni di guerra Kohl già l'altro giorno in un'intervista televisiva era apparso piuttosto freddo: «Le nostre disponibilità - aveva detto - non sono illimitate».

Il dibattito negli Usa L'ex ambasciatore Kennan «L'accordo sul disarmo è la vera priorità»

«È l'Europa che ora va ripensata»

Comincia a farsi avanti l'idea che l'Europa va ripensata da cima a fondo. «Non dimentichiamo che in Germania ci sono un milione di uomini in armi, convenzionali e nucleari... nell'immediato il contributo maggiore che può venire dagli Usa e dai principali alleati Nato è un accordo sulle armi convenzionali in Europa», dice il vecchio saggio George Kennan. E anche altri ripensano i vecchi cliché.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Bisogna prepararsi a riasimulare i modi in cui si consegue la sicurezza in Europa, in un'epoca in cui il Gran nemico non è l'Urss ma il rapido deteriorarsi del nostro pianeta come struttura di supporto della vita civile». Per George Kennan, il grande saggio che era stato protagonista della diplomazia Usa negli anni della guerra fredda e aveva anticipato che la guerra fredda stava finendo, sarebbe ora che «Washington e i suoi principali alleati nella Nato lascino perdere la sciocca idea che il compito più urgente della Nato è frustrare un attacco contro l'Europa occidentale da parte di un'Unione Sovietica militante, affiancata da suppostamente fedeli ed egualmente militanti alleati del Patto di Varsavia».

L'85enne Kennan, che era stato diplomatico a Berlino ed Amburgo quando Hitler era salito al potere, a Praga all'epoca del Patto Molotov-Von Ribbentrop, principale pianificatore a Washington della politica del «contenimento» dei comunisti in Europa, l'ultimo ambasciatore di Truman a Mosca presso Stalin, sostiene in un'intervista sul Washington Post che i problemi, posti dalla fine di uno status quo che aveva dominato l'Europa dell'Est per un trentennio, sono talmente profondi, complessi che «il compito di ridisegnare questa nuova Europa non può essere realizzato in una volta sola». «Perché qui si parla di un edificio che dovrà poggiare su diverse fondamenta. E la sua erezione richiederà anni, non mesi. Potremmo dirci fortunati se si riuscirà a realizzarla prima che finisca il secolo».

Tra le prime cose da pensare è da fare, secondo Kennan, c'è «un quadro alternativo di sicurezza per l'intero continente». E nell'immediato il miglior contributo che gli Usa e i suoi principali alleati Nato possono dare a questo compito è intensificare gli sforzi per raggiungere importanti riduzioni delle armi convenzionali in Europa.

Anche perché non bisogna dimenticare che «attualmente ci dovrebbero essere qualcosa come un milione di uomini in armi in territorio tedesco, con tutto il loro equipaggiamento moderno e sofisticato, e nel caso di noi americani e dei russi, con armi nucleari quanto convenzionali».

Kennan è da tempo tra i fautori della necessità che la trattativa sul convenzionale si estenda anche al nucleare. In-

quanto osserva che i 28 paesi che stanno negoziando sul convenzionale sono gli stessi senza un cui accordo sarebbe impensabile anche solo pensare al tema della riunificazione della Germania. E a proposito di Germania riunita, il vecchio saggio se la prende con il molto «parlare a vanvera sentito in questi giorni», e sostiene che «non è il momento di sollevare il tema». Il principio che ci aveva guidato negli anni fa - spiega - era che non ci dovesse più essere in Europa una Germania unita, specie una Germania militarizzata, da sola, non abbracciata in una struttura internazionale più ampia che ne assorba le energie e, così facendo, rassicuri i vicini della Germania. Ma se la Germania va abbracciata da una struttura più ampia (e le possibilità in questa direzione appaiono oggi maggiori di quanto fossero quarant'anni fa), allora nasce la questione: deve la Germania entrare in questa struttura più ampia come entità politica separata quali sono oggi? Secondo Kennan la risposta a questi interrogativi dipende dalla natura degli avvenimenti per la sicurezza dell'Europa che, sono da definirsi. E la definizione di un nuovo quadro di sicurezza deve precedere ogni discorso sulla riunificazione. Perché «qualsiasi altro modo di procedere creerebbe complicazioni che nessuno vuole e nessuno sa come altrimenti evitare».

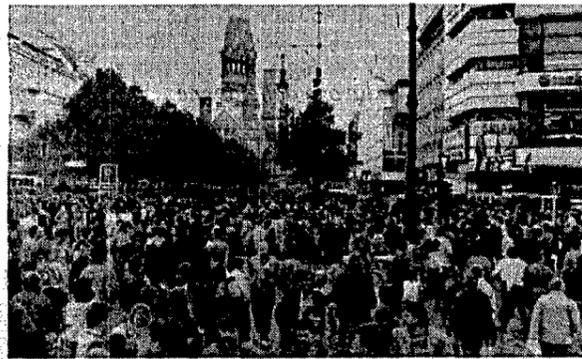
«Nazionalismo tedesco? Una paura irrazionale»

A colloquio con Joachim Fest condirettore della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» «Riunificazione possibile solo in un contesto di unità europea»

GIUSEPPE CARLO MARINO

Joachim C. Fest, condirettore della Frankfurter Allgemeine Zeitung, scrittore e giornalista di raffinata cultura classicista; autore, tra l'altro, di un'imponente e assai discussa biografia di Hitler, a qualche giorno in Italia, a Palermo, dove gli è stato assegnato il premio Mediterraneo per il recente libro: «In controllo: un viaggio in Italia». Fest offre, a caldo, una testimonianza delle reazioni di una certa intellettualità tedesca - quella centrista e filogovernativa - di fronte agli sconvolgimenti avvenimenti di questi giorni.

«Questo non si è avverato. Non c'è il pericolo che l'Occidente ideologizzi troppo i fattori dell'esodo, imbandendo in modo trionfalistico le insegne della superiorità storica del terzo capitalismo? Nessuno, per adesso, può avere idee chiare in proposito. È certo però che la gente fugge da un sistema che si è spacciato per socialista senza esserlo. Conseguentemente è prevedibile che non voteranno per il comunismo e forse neppure per la Spd. Voteranno allora per i «Republikaner», come non pochi oggi temono? Non credo. Piuttosto che verso l'estrema destra, è più facile che si orientino verso il centro, verso la Cdu e i liberali. Ma fino a che punto la Rfg di Kohl riuscirebbe a garantire



Questo non si è avverato.

di orientamenti politici, dai luoghi di raccolta dei profughi?

a tutti i profughi un sicuro benessere se l'esodo diventasse inarrestabile? Non esistono già i primi segni di un calo dell'ottimismo e dell'entusiasmo?

«Professor Fest, può darsi, in estrema sintesi, la sua interpretazione dei processi culminati nel crollo del muro di Berlino? Il grande movimento in corso segna la liquidazione definitiva degli equilibri fissati nel 1945 a Yalta. La divisione del mondo in due blocchi è stata travolta. Si apre una nuova età storica segnata dal pluralismo e da un ritorno dell'Europa ad un ruolo primario, sulla scena internazionale. Quali sono i fattori che han-

no determinato un così rapido cambiamento nella Germania orientale che fino a pochi giorni fa sembrava immobilitata? La perestrojka ha messo in moto una situazione già da parecchi anni matura per un radicale cambiamento. Tra i fattori che il riferimento alla catastrofe economica della Rdt. Mi limito a valutare gli aspetti sociali e politici complessivi. Quello Stato non ha mai avuto niente a che fare con le sue ufficiali definizioni socialiste. In concreto, ha resistito per anni, ingannando il mondo con la menzogna del socialismo. In realtà era ed è un regime classista, un sistema gerarchico di tre altopiani «classici»: al vertice la nomenclatura («aristocrazia») in mezzo i possessori e i trafficanti di valuta straniera (la borghesia), in basso la gente comune che potrebbe definirsi come un «proletariato realsocialista». La storia ci insegna che i regimi fondati sulla menzogna spesso hanno avuto successo. Io sono felice che per una volta, nel mio tempo,

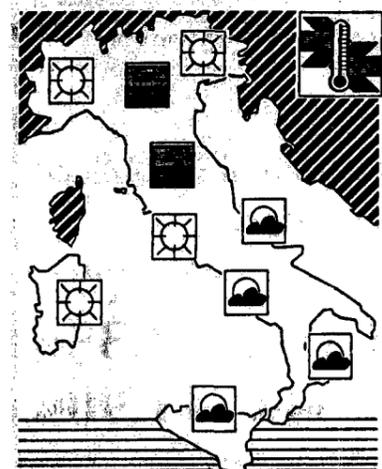
Certo, questo pericolo esiste, anche se è vero che gli avvenimenti orientati in linea di massima segnalano l'avvento di un'era che liquiderà ovunque le ideologie. Intanto dai fatti si può trarre una immediata lezione: il tempo in cui le ideologie potevano pretendere il consenso della gente senza dare niente in cambio è finito per sempre.

Che cosa emerge, in termini

intolleranza, analoghi a quelli creatisi nel Nord d'Italia ai tempi dell'emigrazione meridionale. Se ne potrebbero avere pericolosi incentivi per quel certo endemico e irrazionale nazionalismo che oggi alimenta il partito dei Republikaner.

La sua visione è certo rassicurante. Ma intanto il governo Kohl sembra avanzare verso l'appuntamento europeo con il passo sbagliato, rievocando anacronistiche questioni di frontiera che inquadano soprattutto i polacchi. Non le sembra che si tratti di linee di tendenza contrastanti con la strategia europeistica? Per molti anni la Spd ha sostenuto che la questione tedesca era definitivamente chiusa. Io, personalmente, ho sempre ritenuto sbagliata questa posizione, perché nella storia non esistono questioni chiuse. Quando un paese viene diviso in modo assurdo come la Germania, è inevitabile che i problemi delle frontiere si ripropongano. È una questione di razionalità. Oltretutto gli stessi polacchi guardano di buon occhio l'eventualità della riunificazione tedesca perché li aiuterebbe ad essere meno dipendenti dall'Urss. Forse di buon occhio, ma a patto che non si tocchino le loro frontiere. Certo, ma anche la questione delle frontiere verso l'Est va risolta nel quadro europeo. Per troppo tempo in Europa le frontiere sono state delle realtà mistiche che hanno segnato tragicamente la storia. Fra qualche decennio non significheranno più nulla, almeno per quanto riguarda l'Occidente. Purtroppo l'Est non è ancora del tutto all'altezza di questa grande e civile evoluzione dell'Occidente.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che interessa l'Italia si è ormai unita all'anticiclone russo per cui, allo stato attuale, risulta tutta una fascia di alte pressioni che dall'Europa orientale si estende fino all'Italia e al Mediterraneo. Ad Ovest, praticamente dalla Penisola Iberica alla Gran Bretagna e alla Penisola scandinava è in atto un sistema depressionario nel quale si inseriscono le perturbazioni provenienti dall'Atlantico. Permane alle quote superiori un moderato flusso di correnti fredde che investe la fascia orientale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche e sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Riduzioni della visibilità sulle pianure del nord e su quelle minori dell'Italia centrale per la presenza di banchi di nebbia che localmente possono provocare sensibili riduzioni della visibilità specie durante le ore più fredde.

VENTI: deboli di provenienza nord orientale.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi per quanto riguarda lo Jonio e il Canale di Sicilia.

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bozano -2 13	L'Aquila 2 10
Verona -4 10	Roma Urbe 2 17
Trieste 9 15	Roma Fiumic. 4 17
Venezia 3 15	Campobasso 5 9
Milano 1 6	Bari 8 15
Torino 0 13	Napoli np np
Cuneo 4 12	Potenza 4 6
Ganova 10 17	S.M. Lauca 11 16
Bologna 1 12	Reggio C. 12 18
Firenze 0 17	Messina 13 17
Pisa 1 17	Palermo 15 19
Ancona 6 13	Catania 9 19
Perugia 6 12	Alghero 7 18
Pescara 4 15	Cagliari 6 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam 4 10	Londra 10 18
Atene 9 16	Madrid 8 20
Berlino 1 4	Mosca 4 5
Bruxelles 6 10	New York 5 9
Copenaghen 6 10	Parigi 4 15
Ginevra 0 12	Stoccolma 6 10
Helsinki 7 9	Varsavia -1 6
Lisbona 13 18	Vienna 2 18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa con R. Tortorella di viale Mazzini 8.30: Ho visto Gaza, parla G.C. Lanuti. 10: Cultura e mondo. Quelli che vengono in viaggio P. Casanova, M. Trani, S. Vozz. 11: La Lega ombra: storie della radio popolare. 12: Arrivano i Fratelli. Intervista a C. Verzè. 15: Radio musica. 18: Droghe: questa legge no. Parte A. 19.30: L'agenda appuntamenti di cultura e spettacolo. 17.30: Rassegna della stampa estera. 18: Lettere ai Pci. Le idee dei nuovi uomini.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 105.600; Bolzano 94.500 / 101.550; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 108.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.600 / 93.400; Ferrara 105.700; Fiesole 87.500 / 88.600; Forlì 94.500; Frosinone 105.550; Genova 88.850; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.500; Livorno 87.300; Lodi 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 83.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 82.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.500; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 88.500 / 93.700; Pescara 96.200; Peschiera 108.300; Pisa 105.800 / 83.400; Pistoia 87.600; Potenza 107.100; Reggio Calabria 101.550; Reggio Emilia 98.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siracusa 94.900; Taranto 106.300; Terni 107.500; Treviso 104.000; Trapani 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 96.400; Vercelli 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 43027 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici programmatici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1/2 pagina ferialle L. 2.313.000
Finestrella 1/2 pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionaria per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 24, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/3131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma